

L'INTERVISTA/ELLY SCHLEIN

DS3374 «Dalla destra
solo misure spot» DS3374

di **Maria Teresa Meli**

Dalla destra misure «spot — dice Elly Schlein — per qualche voto. In Albania 800 milioni buttati che potevano servire per la Sanità pubblica»,
a pagina 4

«Uno spottone elettorale che costa 800 milioni. Quei soldi si potevano usare per la sanità pubblica»

La leader pd Schlein: una presa in giro il decreto sulle liste d'attesa

La sfida di Bruxelles
Le forze nazionaliste non credono agli investimenti comuni. Questo è contro gli interessi italiani

Le alleanze in Italia
Renzi e Calenda? Siamo unitari ma mi fido poco di chi dice che può stare a sinistra come a destra

Le interviste

CORRIERE TV

ROMA Elly Schlein a tutto campo contro Giorgia Meloni. La segretaria pd nella videochat di *Corriere.it* con il vice direttore Venanzio Postiglione non si sottrae alle domande dei lettori del nostro giornale e attacca la premier che è volata in Albania. «Uno spottone elettorale che costa 800 milioni di euro. Quei soldi si potevano usare per la sanità pubblica», denuncia la leader dem, che critica anche il decreto «taglia-liste d'attesa»: è «una presa in giro» degli italiani.

Elly Schlein, più o meno Europa?

«Decisamente più Europa, dire meno Europa va contro gli interessi italiani. Faccio un esempio: il nostro Paese è quello che più ha beneficiato del Next Generation Eu e noi

vogliamo che si prosegua su questa strada. Ma le forze nazionaliste non credono negli investimenti comuni e stanno cercando di fermarli. E invece all'Italia serve un'Europa che continui a essere solidale».

In Europa sarà necessario allearsi con la destra?

«Assolutamente no. Sono volata il 4 maggio a Berlino insieme al cancelliere Scholz e agli altri leader del Pse per firmare un impegno solenne: mai alleanze con le forze nazionaliste di destra, né con il gruppo Ecr, quello guidato da Meloni, né con Id, dove ci sono Salvini e Le Pen. E trovo grave l'ambiguità di Ursula von der Leyen su questo».

La premier è volata in Albania...

«Penso che quello sia un enorme spreco di denaro per un progetto che lede i diritti fondamentali delle persone. Noi siamo stati sin dall'inizio contrari a questo cinico accordo. Quello che hanno con-

statato i nostri parlamentari che sono andati in visita in quel luogo è che in realtà il centro per i migranti non è partito. Questo spottone elettorale, che arriva a costare 800 milioni che avremmo potuto spendere per la sanità pubblica, serve solo a Meloni».

La premier ha detto che la Bossi-Fini deve cambiare.

«Quella è una riforma del 2001 che ha fatto la destra e che ha prodotto soltanto irregolarità. Ma io temo che Meloni a 4 giorni dalle elezioni sollevi questo tema banalmente perché è alla ricerca di un tornaconto elettorale. So-



no lì al governo da un anno e mezzo e guarda caso non l'hanno mai toccata... Posso però preannunciare che noi stiamo lavorando a una completa riscrittura della pessima legge Bossi-Fini e presto presenteremo una proposta».

Perché lei ha definito «fuffa» il decreto varato dal governo per abbattere le liste d'attesa?

«Mi spiego: non ci mettono un euro e ribadiscono cose già esistenti. Di nuovo, sembra una mossa elettorale per prendere in giro gli elettori. L'unico modo per abbattere realmente le liste d'attesa è quello contenuto nella proposta di legge a mia prima firma che prevede di aumentare i fondi per la sanità pubblica, sbloccare il tetto alle assunzioni messo dal governo Berlusconi, quando Meloni era ministra, e di riuscire a fare un piano per il Sud. Il loro decreto invece lascia ancora più spazio al privato. Se vogliono salvare la sanità pubblica votino insieme a noi la nostra proposta: non l'abbiamo presentata per fare testimonianza ma per approvarla».

Le posizioni di Marco Tarquinio fanno discutere il Pd...

«Non siamo la prima forza politica che ospita all'interno delle sue liste autorevoli candidature indipendenti. Tarquinio, che ringrazio per il contributo che porta, negli anni in cui il centrosinistra

sbandava sulle politiche migratorie e faceva gli accordi con la Libia a cui io mi sono opposta, segnalava questa questione. Quindi tante sono le cose che abbiamo in comune, poi ci sono altri temi su cui il suo pensiero, legittimo, non corrisponde al programma del partito, che, però, impegna tutti i candidati del Pd, che sono la stragrande maggioranza nelle liste».

Il Pd sembra pensare solo al M5S e rimuove il fatto che ci siano anche Renzi, Calenda, Bonino...

«No, non c'è rimozione da parte nostra. Abbiamo sempre avuto un atteggiamento unitario, senza mettere veti a nessuno. Però vogliamo anche rispetto e non vogliamo subire i veti degli altri. Io continuo a ritenere che sia utile che le forze moderate stiano da questa parte. L'importante è che ci sia chiarezza, perché mi fido poco di chi dice che può stare sia con la destra che con noi».

Lei dà il sostegno all'Ucraina ma nel contempo chiede la pace... come si tengono insieme le due cose?

«Si tengono. Noi chiediamo alla Ue un ruolo diplomatico, che fin qui è mancato, per isolare Putin e dare agli ucraini la possibilità per negoziarsi una pace giusta alle loro condizioni, che non sta a nessun altro stabilire».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

Il profilo

● Elly Schlein, 39 anni, è segretaria del Partito democratico dal 12 marzo del 2023. Alle primarie ha sconfitto Stefano Bonaccini con il 53,75 per cento dei voti

● Eletta eurodeputata del Pd nel 2014, nel 2015 lascia i dem e aderisce a Possibile di Pippo Civati.

Nel 2020 alle Regionali in Emilia-Romagna si candida con una lista che aggrega sigle e movimenti di sinistra, Bonaccini la nomina vicepresidente e assessora al Welfare

● Nel 2022 è candidata alla Camera (e viene eletta) come indipendente nel Pd. Poi la corsa alle primarie